

ANNA FREUD

## L'AGIRE NEI TRANSFERT<sup>1</sup>

Un altro contributo ancora alla nostra conoscenza del paziente ci viene dato da una terza forma di transfert<sup>2</sup>. Nel corso dell'interpretazione dei sogni, delle libere associazioni, dell'interpretazione delle resistenze e nelle forme di transfert finora descritte, noi vediamo il paziente sempre all'interno della situazione analitica, cioè in uno stato endopsichico innaturale. I rapporti di forze tra le due istanze psichiche sono capovolti: l'equilibrio si sposta a favore dell'Es, in un caso sotto l'influenza del sonno, nell'altro con l'obbedienza alla regola fondamentale dell'analisi. La forza costitutiva dell'Io, allorché ci appare, sia sotto forma di censura nel sogno o di resistenza nelle libere associazioni, ha sempre subito un deterioramento ed è andata incontro ad una diminuzione della sua influenza, tanto che spesso ci riesce estremamente difficile il raffigurarcela in tutta la sua grandezza e potenza. Conosciamo tutti il rimprovero che viene spesso rivolto agli analisti: di essere cioè dei buoni conoscitori dell'inconscio dei pazienti, ma dei cattivi giudici del loro Io. È una critica parzialmente giustificata se si pensa alle poche opportunità che ha l'analista di osservare in azione la totalità dell'Io.

Talvolta può succedere che un intensificarsi del transfert induca il paziente a sottrarsi alla stretta osservanza della regola analitica e ad agire (« to act out »), a

---

<sup>1</sup> Anna Freud, *Das Ich und die Abwehrmechanismen*, 1ª ed. ted. 1936, 1ª trad. ingl. *The Ego and the mechanisms of defence*, 1937; trad. it. di Laura Zeller Tolentino, *L'io e i meccanismi di difesa*, Martinelli, Firenze 1967, pp. 33-35.

<sup>2</sup> Anna Freud raggruppa i fenomeni del transfert in tre categorie: "transfert delle tendenze libidiche, transfert degli atteggiamenti difensivi e l'« agire » nel transfert". (n.d.r.)

trasferire nel suo comportamento di ogni giorno sia gli impulsi istintuali che le reazioni difensive che sono correlate con i suoi sentimenti transferenziali. A questo fenomeno viene dato il nome di *agire* (« acting ») *nel transfert* e si tratta di un processo che, a rigor di termine, oltrepassa i limiti dell'analisi ed è peraltro istruttivo, dal punto di vista dello psicoanalista, perché la struttura psichica del paziente viene così automaticamente rivelata nelle sue naturali proporzioni. Ogniqualvolta noi riusciamo ad interpretare questo « agire » possiamo dividere le attività transferenziali in tutti i loro elementi e così scoprire la reale quantità di energia fornita dalle varie istanze in un determinato momento. Contrariamente a quanto possiamo osservare durante le libere associazioni del paziente, questa situazione ci permette di valutare la quantità relativa e assoluta di energia fornita (istintivamente) da ogni istanza.

Per quanto l'interpretazione dell'« acting » nel transfert ci fornisca sotto questo aspetto dei dati preziosi, il progresso terapeutico non è generalmente altrettanto apprezzabile. Il portare l'inconscio a livello della coscienza e l'esercizio di una influenza terapeutica sui rapporti tra *Es*, *Io* e *Super-Io* dipendono chiaramente dalla situazione analitica, che viene creata artificialmente e che ricorda l'ipnosi in quanto si ha una diminuzione di attività delle istanze dell'*Io*. Finché l'*Io* continua a funzionare liberamente o fa causa comune con l'*Es* e continua semplicemente ad eseguire gli ordini dell'*Es*, sono poche le possibilità di spostamenti endopsichici e di influenze dall'esterno. Da ciò si deduce che, per l'analista, questa terza forma di transfert che chiamiamo *agire* (« acting ») è ancora più difficile da trattare di quanto non lo sia il transfert delle varie forme di difesa. È naturale che egli cercherà allora di limitarlo quanto più possibile per mezzo delle interpretazioni analitiche che dà e delle proibizioni extra-analitiche che impone.